



femeNews

DONNE CHE FANNO RETE E NOTIZIA IN ITALIA E NEL MONDO

Domenica
27 Luglio 2025

Fondatrice
 Direttrice responsabile
Mariella Magazù

N°26
Art Collection

Mediterraneo sotto assedio dei cambiamenti climatici e dell'incuria. Piaccia o no, lo si voglia credere o meno, il clima impazzito più degli esseri umani di questo tempo con le loro abitudini alimentari e l'intensivo sfruttamento delle risorse, mettono a rischio ecosistemi già fragili per loro natura. E con l'aumento delle temperature sempre più in crescita, il rischio è la loro definitiva scomparsa. Per sempre. Negli ultimi anni, gli studi hanno evidenziato un progressivo surriscaldamento del bacino del Mare Nostrum a una velocità doppia rispetto agli oceani. Tuttavia questo fenomeno non è determinato soltanto dal cambiamento climatico globale, ma si intreccia a doppio filo con l'inquinamento, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'impatto delle microplastiche e il deterioramento delle biodiversità costiere e marine. Il Mar Mediterraneo è oggi una delle aree più vulnerabili al mondo dal punto di vista ambientale: la perdita di habitat naturali, l'aumento di specie aliene invasive favorite dalle acque più calde, la riduzione di pesci autoctoni e l'acidificazione delle acque sono fenomeni che minacciano non solo l'equilibrio naturale, ma anche le economie e le comunità che da millenni vivono in simbiosi con il mare: dalla pesca al turismo, all'enogastronomia ittica di eccellenza. In questo numero di **FemeNews** che ingloba anche il mese di Agosto, facciamo il punto con due figure di spicco in prima linea nell'impegno scientifico e pratico, a difesa del mare e dell'ambiente intorno a noi in generale. Un uomo e una donna legati da una collaborazione trentennale con un comune operare e amicizia. Proprio perché l'ambiente è un fatto universale che riguarda tutti: donne e uomini, bambine e bambini, giovani e vecchi di entrambi i sessi. Considerato che in questo mese, esattamente lo scorso 8 Luglio è stata celebrata la giornata del mare lanciata da **Marevivo** e **Fondazione Aqua** con la campagna "Un fiore per il mare" cui anche noi come testata giornalistica aderiamo. Si tratta di offrire un fiore al nostro mare, come omaggio e simbolo di amore - tanto non



inquina perché generato da Madre Terra - e al contempo fotografare il gesto e anche eventuale spazzatura di plastiche galleggianti. Le fotografie con specificità di luogo e specchio d'acqua in cui sono state scattate dovranno essere inviate ai comandi di **Capitaneria di Porto** e **Guardia Costiera**, che hanno sedi e competenza sui tratti di mare oggetto delle foto. Potrete inviare le vostre foto anche all'email del giornale **direzionestampafemenews@gmail.com**. Ognuno degli scatti servirà a comporre la mappa dello stato di salute delle coste italiane bagnate dal Mediterraneo. E allora in questa intervista doppia con **Rosalba Giugni** fondatrice e presidente della Fondazione Marevivo, e con **Ennio La Malfa**, vicepresidente della Fondazione Aqua, facciamo il punto della situazione su quanto fondamentale sia far inserire alla politica, in cima alla lista delle priorità, la tutela del mare e delle coste. Non soldi per le armi o per l'inutile e devastante ponte sullo Stretto di Messina; pubblici danari da destinare invece per la vita delle creature degli abissi e per quelle che stanno fuori dall'acqua, e che dall'abisso ecologico, siamo a un passo. Siccome restiamo sempre fedeli al nostro profilo giornalistico-editoriale di non raccontare brutte notizie, anche là dove la notizia è resa amara dalla realtà dei fatti, noi la consideriamo bella per l'impegno concreto che le persone sono capaci di approfondire. Le donne come Rosalba Giugni, la cui vita è stata interamente dedicata alla difesa del mare e di quanto contiene, è tra le voci più autorevoli nella difesa del Mediterraneo. A lei si deve l'istituzione in Italia delle **Aree marine protette** esistenti, ben quaranta lungo tutto il profilo costiero dello Stivale. Da quarant'anni in prima linea e in immersione. Lei che alla soglia degli ottant'anni splendidamente portati, continua a indossare la muta da sub per andare a verificare la vita di praterie di posidonie, coralli e flora in generale. La prima volta che indossò una maschera e poté vedere cosa ci fosse sotto la superficie d'acqua in cui nuotava, aveva appena 5 anni. Non ha mai smesso.

(Segue a pagina 2)

AZIONI CONGIUNTE DI DONNE E UOMINI C'È IL MARE NOSTRUM DA SALVARE

Ladytoriale



(Segue dalla prima pagina)

Nata e cresciuta a Napoli città che ama visceralmente, da sempre profondamente legata a quel mare su cui si staglia il Vesuvio, Giugni ha trasformato un impegno personale in una battaglia collettiva, facendo di Marevivo una delle organizzazioni ambientaliste più riconosciute e rispettate in Italia e in Europa. La sua attività ha contribuito a far crescere nel nostro Paese la consapevolezza della necessità di leggi a tutela del mare, per l'abolizione delle plastiche monouso, per la difesa della biodiversità e per l'educazione delle nuove generazioni. Attraverso progetti come «**Delfini Guardiani delle isole minori**», campagne contro la plastica e collaborazioni con le istituzioni, Rosalba Giugni ha saputo portare il tema della salute del mare fin dentro le sedi di governo italiane ed europee, sostenendo il ruolo cruciale che il Mediterraneo ha nel più ampio equilibrio climatico e ambientale dell'intero Pianeta. Per Giugni, il Mar Mediterraneo non è solo uno spazio fisico, ma un patrimonio culturale, umano, identitario che merita rispetto e protezione. La sua battaglia è anche politica: si rivolge costantemente a tutti di qualunque colore e bandiera partitica siano, a fare della tutela del mare la priorità; non una concessione marginale.

Cosa è il Mare?

«È l'immenso liquido amniotico del nostro Pianeta sin dalla notte dei tempi. Grazie all'energia portentosa del sole è nel grembo del mare che nasce la prima forma minuscola di vita; si divide, moltiplica e si differenzia diventando piante, fiori uccelli, insetti, pesci, mammiferi: uomini. Donne!

Ricopre il 71% della superficie della Terra, (identica situazione nel corpo umano composto dal 71% di liquido e solo il 29% componente solida). In questa relazione è racchiuso il mistero della vita. Inoltre produce più del 50% dell'ossigeno, un respiro su due lo dobbiamo al mare che assorbe un terzo della CO₂ (anidride carbonica), ovvero il prodotto antropico maggiore responsabile dei cambiamenti climatici. È sempre il mare a regolare il clima con le sue correnti e maree, custodendo oltre il 90% della vita nelle sue acque. Proprio questo ruolo preciso lo rende l'archetipo universale di femminilità, fertilità, rinascita e per questa ragione mi piace definirlo «Madre Mare».

Quali sono le azioni di Marevivo messe in campo, o meglio in acqua, quest'anno per l'8 luglio?

«Come ogni anno la nostra Fondazione si mobilita in questa ricorrenza. Lo facciamo con attività concrete sul territorio mettendo in campo le nostre divisioni che organizzano operazioni di pulizia dei fondali con i nostri volontari subacquei lungo le coste. Coinvolgiamo persone di tutte le età e contemporaneamente mandiamo messaggi ai media sulla situazione del mare a livello nazionale e internazionale. In particolare quest'anno abbiamo affrontato l'annoso tema del riscaldamento del Mediterraneo, piccolo e prezioso mare chiuso, che risente maggiormente dei cambiamenti

climatici, sottolineando il rischio altissimo per la sopravvivenza della sua biodiversità, che mi piace ricordare rappresenta il 17% di tutto il pianeta blu».

Questo 2025 è anche l'Anno del Mediterraneo. Che significato assume per voi e per chi lavora da anni per la tutela di questo mare?

«Il Mare Nostrum è considerato un piccolo oceano per il sistema ecologico che

con la risalita in superficie dà inizio alla vita. Questa incredibile magia è racchiusa nel Mediterraneo dove sono presenti praterie di posidonia, balenottere, grandi predatori e minuscoli invertebrati, tutte popolazioni che lo fanno ricco di una incredibile biodiversità. Ora però questa armonia si sta rompendo per colpa dell'uomo che senza sosta toglie la vita e introduce inquinamento di ogni genere chimico e batteriologico; per non

promosso una campagna internazionale **Only one planet one ocean one Health** nata due anni fa e ospitata a bordo della nave scuola della Marina Militare Italiana con il supporto della Fondazione scientifica Anton Dohrn. Il messaggio illustrato da una mostra e da un video racchiude la ricetta proposta sulla crisi climatica e messa a punto dai ricercatori di IPCC (The Intergovernmental Panel on Climate Change) agenzia



Rosalba Giugni Presidente Fondazione Marevivo durante una delle sue immersioni; con i nipoti in riva al mare e impegnata nella campagna «Il Mare a Scuola»



regola l'intero mondo acquatico. Tre motori freddi in alto Adriatico, nel Nord del Tirreno e in Grecia, creati dai venti dominanti: la Bora, il Mistral e il Meltemi, un vento secco che soffia dal mare Egeo, generano correnti che trasportano le acque profonde raccogliendo il nutrimento giunto alla decomposizione degli organismi e che

parlare della quantità di plastica che arriva inesorabilmente da tutti i fiumi che sversano nel prezioso bacino».

Il conto alla rovescia climatico "3 anni, 363 giorni, 8 ore..." su cui richiama l'attenzione è già iniziato: urgente dunque l'impegno da parte della politica e della gente comune contro il riscaldamento globale in senso lato.

«Per questo allarme Marevivo ha

dell'ONU, circa i provvedimenti che l'intera umanità deve adottare e che sono racchiusi in quattro grandi pilastri: difesa della biodiversità, transizione energetica smettendo di bruciare petrolio, gas e carbone per passare alle fonti rinnovabili come il sole, il mare, il vento, i fiumi e i vulcani; ma non solo, serve anche una transizione alimentare per una vera economia circolare. La ricetta è chiara. Per questa ragione è più facile ascoltare la

voce dei negazionismi che contrappongono i risultati della scienza alle superficiali tesi accolte con favore dall'opinione pubblica e ancor più dai politici; proprio questi ultimi, quelli che dovrebbero mettere in atto la transizione ecologica, poco popolare e redditizia!».

Le microplastiche che inquinano le acque e la vita negli abissi, sono state ritrovate addirittura nel sangue e perfino nelle ossa del corpo umano; perché secondo lei davanti a una situazione così drammatica, la politica non agisce?

«Nel 1985 fummo i primi in Europa ad andare sulle spiagge a raccogliere la plastica e nello stesso anno in California, persone come noi non sono rimaste a guardare e si sono tirati su le maniche: noi Marevivo da una parte del Globo, e loro Ocean Conservancy, dall'altra. Dopo tanti anni continuiamo a operare in sinergia. Avevamo capito subito del pericolo che rappresentava questo materiale indistruttibile mentre quasi ci si derideva; invece le plastiche oltretutto vero problema per la salute dell'ambiente, sono anche brutte, antiestetiche e totalmente inerti. In questi quarant'anni di partecipazione a manifestazioni di pulizia, abbiamo affiancato campagne di sensibilizzazione, attività nelle scuole, abbiamo promosso e ottenuto leggi come la proibizione delle microplastiche nei cosmetici e cotton fioc non biodegradabili. L'ultima legge, la cosiddetta Salvamare in uno degli articoli prevede che i pescatori possano portare a terra la plastica raccolta nelle reti, considerata attualmente trasporto illecito di rifiuti: ma purtroppo chi ci governa non ha ancora redatto i decreti attuativi per metterla in atto e migliaia di tonnellate di plastica vengono rigettate in mare. Una follia. In pochi anni si pescherà più plastica che pesci con un danno enorme per il mare e per la nostra salute».

Per «Madre Mare» come lo definisce lei, bisognerebbe concentrarsi su temi come decarbonizzazione, acidificazione, perdita di biodiversità e impatti del traffico petrolifero: il Mediterraneo è già compromesso o ci sono margini di salvezza?

«Madre Mare è sotto attacco. Due macro impatti stanno minando l'equilibrio raggiunto da circa quattro miliardi di anni tra animali e vegetali marini, che come ho già detto, consente a noi esseri umani di avere le giuste condizioni per poter respirare, nutrirsi e riprodursi. Il prelievo eccessivo e continuo delle risorse aliutiche che sono tutte racchiuse nell'arte della pesca e delle risorse marine, lo sversamento senza sosta che i figli di «Madre Mare» fanno di liquami, idrocarburi, rifiuti chimici industriali che poi producono il riscaldamento e quindi il cambiamento climatico con la conseguente acidificazione e aumento di salinità dell'acqua, fa saltare tutti i sistemi ecologici che sostengono la vita. Nonostante questa drammatica realtà, il mare è ca-

pace di reagire e se siamo in grado di mitigare offese giornaliere, ritornare autonomamente agli antichi splendori in pochissimo tempo, generando tra l'altro una economia realmente ecosostenibile, avremo innumerevoli vantaggi anche in termini di salute umana. Occorre trovare soluzioni condivise e mettere in pratica i protocolli della Convenzione di Barcellona che prevedono un mare di pace e collaborazione tra i Paesi. Eppure, negli ultimi anni, abbiamo assistito allo scoppio di altri conflitti che vanno in direzione esattamente opposta, moltiplicando le criticità ambientali e

«Nel 1985 fummo i primi in Europa ad andare sulle spiagge a raccogliere la plastica e nello stesso anno in California, persone come noi non sono rimaste a guardare»

distruggendo l'ecosistema marino e terrestre. Ricordiamo che nel Mar Nero (dove da due anni sono presenti circa venti navi militari russe, ndr), da quando è scoppiato il conflitto in Ucraina sono morti ben 2500 delfini».

Qual è il messaggio che Marevivo vuole trasmettere soprattutto alle nuove generazioni attraverso le attività pratiche che da quarant'anni lei porta avanti?

«Alla base della transizione ecologica che dobbiamo attuare, la consapevolezza e la conoscenza sono indispensabili, quindi bisogna sviluppare in tutte le scuole di ogni ordine e grado un'educazione all'ambiente in generale e al mare, come scritto nella legge Salvamare promossa da Marevivo nel 2018 e presentata dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa; una legge che abbiamo sostenuto attraverso una lobby parlamentare per ben quattro anni fino a ottenerne l'approvazione in Senato all'unanimità, l'11 maggio del 2022. Purtroppo è ancora monca, in parte, dei decreti attuativi perché sia operativa. Indispensabile per questo difficile percorso è la conoscenza

del funzionamento della biodiversità e dei complessi sistemi ecologici sui quali si fonda tutta la nostra vita. La ricerca è alla base. Marevivo alla chiusura del viaggio intorno al mondo a bordo del veliero Amerigo Vespucci, navigando per tredicimila miglia tra gli oceani e incontrando rappresentanti di ben trentadue Paesi, ha lanciato alle Nazioni Unite una proposta per il trattato sulla catalogazione della biodiversità marina: una richiesta ambiziosa, ma indispensabile poiché del mare conosciamo solo il 10%, il resto è totalmente ignoto. Stiamo distruggendo il nostro patrimonio che ci fa vivere, prima ancora di conoscerlo».

Tra un mese compirà 80 anni, la prima immersione l'ha fatta che ne aveva cinque e continua ancora oggi.

Praticamente ha visto cambiare il mondo marino sotto i suoi occhi.

«Mi chiedo alle volte se sono stata fortunata a poter vedere la meraviglia del mare ancora integro, ricco di vita e di colori, o sfortunata, perché disperatamente consapevole della perdita del Paradiso. Nel dinghi di mio padre (una piccola barca a vela che allora era un oggetto molto raro), un giorno trovai una maschera e con la curiosità di bambina la indossai. «Madre Mare» mi catturò con tutte le meraviglie che si erano aperte ai miei occhi e soprattutto pervase la mia fantasia; immaginavo storie magiche e avventurose tra quegli esseri che si muovevano con un'eleganza straordinaria in

paesaggi totalmente diversi da quelli terrestri nei quali ero nata. Ora continuo a cercare di salvare quello che resta e non mi do pace. Mi sembra di provare ad arrestare a mani nude, una potente cascata che sta distruggendo tutto!».

Nel suo amore e impegno per la salvaguardia del mare ha coinvolto, appassionato anche sua figlia Raffaella; il femminile del mare e per il mare è forza che può diventare vera rete di protezione?

«Ho avuto la fortuna di poter crescere i miei figli vicino al mare, dentro il mare, tutti e tre molto amanti del

«Mi chiedo se sono stata fortunata a poter vedere la meraviglia del mare ancora integro ricco di vita e di colori o sfortunata perché consapevole della perdita del paradiso»

nuoto, navigazione, vita in barca, ma la mia figlia femmina dopo un suo percorso importante da imprenditrice - produceva gadget per l'editoria con un ufficio a Roma e uno in Cina - ha deciso che quell'attività commerciale non era quello che rappresentava lo scopo della sua vita, così come era capitato a me quaranta anni prima. Così è entrata in silenzio nella vita lavorativa sul barcone di Marevivo (ancorato su Lungotevere

Arnaldo da Brescia a Roma, ndr)

la nostra sede nazionale, fino a ricoprire l'attuale carica di Segretaria generale della Fondazione, un ruolo centrale di grande responsabilità. Ha vinto l'istinto primordiale di noi donne che mette sempre al primo posto la salvaguardia della specie, del bambino che dobbiamo crescere, curare e difendere! Ho fondato Marevivo con Carmen Di

Penta: insieme siamo diventate infermiere volontarie della Croce Rossa lavorando negli ospedali, partecipando durante i soccorsi dopo alluvioni, terremoti e siccità; insomma ovunque c'era bisogno di gente che desse una mano. E quaranta anni fa capimmo che la

grande ammalata era ed è «Madre Mare» e pensammo di dare una mano anche in questo campo. Marevivo è la «croce blu» del mare. Ci hanno definite la «vela» (io irruenta e impulsiva) e lei il «rimone (capace sempre di tenere la barra dritta sulla rotta). Oggi siamo noi tre donne di due diverse generazioni a capo della Fondazione, impegnate tutti i giorni a trovare la strada giusta per arrivare all'obiettivo. In questi anni avremmo potuto fare di più e sicuramente meglio, di certo c'è che non abbiamo mollato un solo giorno, nonostante le innumerevoli difficoltà lungo il percorso».

In un futuro ideale, come immagina il Mediterraneo tra vent'anni grazie anche all'impegno di Marevivo?

«Questa domanda mi è sempre posta in tutte le interviste rilasciate in questi anni, la mia risposta è molto semplice e chiara: mi auguro che non ci sarà più bisogno di Marevivo perché tutti avranno capito e di conseguenza avranno anche cambiato lo stile di vita attuale che ci sta portando a un suicidio collettivo; il rispetto verso gli esseri viventi compagni di viaggio, dagli insetti alle balene fino alle piante e gli squali, deve essere parte della cura che dobbiamo avere. Mi piace chiudere con due frasi: Il nostro futuro dipende dalla salute del mare e la salute del mare dipende dalle nostre azioni. E soprattutto: avanti tutta insieme care amiche con coraggio e determinazione, non c'è più tempo, bisogna agire per noi e per i nostri figli».

E poi c'è Ennio La Malfa: biologo, divulgatore scientifico e profondo conoscitore delle problematiche legate all'inquinamento chimico e plastico delle acque, ha posto al centro della sua attività la scienza applicata alla tutela ambientale, proprio attraverso le attività di ricerca scientifica della Fondazione Aqua, promuovendo iniziative che coniugano il rigore dello studio, analisi scientifiche ed educazione alla sostenibilità nella pratica. Fondazione Aqua sotto la sua guida, assieme a Marevivo, lavora da anni per la riduzione dell'impatto umano sugli ambienti marini, attraverso campagne di sensibilizzazione, attività di ricerca e progetti in collaborazione con università ed enti accreditati come ENEA e CNR. Oggi più che mai, in un 2025 «Anno del Mediterraneo», le battaglie di Marevivo e della Fondazione Aqua si incrociano in un messaggio chiaro e urgente: il Mediterraneo non può più aspettare.

Quanto è importante oggi mantenere viva l'attenzione pubblica e politica sui temi della tutela marina anche grazie a iniziative simboliche come «Un Fiore per il mare»?

«Va detto che il mare copre più del 70% del nostro globo, da esso, grazie al fitoplancton e alle alghe marine, riceviamo oltre il 50% di ossigeno, non solo, ma il clima terrestre è in parte «gestito» proprio dagli oceani. Sta di fatto,



quindi, che la tutela del mare vuol dire la tutela della vita sul pianeta».

Quali sono oggi, dal punto di vista scientifico, le minacce più urgenti per gli ecosistemi del Mediterraneo?

«Per il Mediterraneo il problema principale è il suo eccessivo riscaldamento rispetto a tutti gli altri mari semichiusi della Terra. Ciò vuol dire acidificazione delle acque, diminuzione graduale del pescato nostrano e l'arrivo di forme aliene, come il granchio blu, che di fatto sta sostituendosi ai nostri crostacei. Oltre a questo l'aumento eccessivo della temperatura superficiale del mare, determina da circa un decennio, la formazione di uragani

«Per il Mediterraneo il problema principale è il suo eccessivo riscaldamento rispetto a tutti gli altri mari semichiusi della Terra»

anche nel Mediterraneo, oggi chiamati Medicanes».

Qual è il ruolo specifico che la scienza può offrire per affrontare davvero le emergenze ambientali che minacciano il nostro mare?

«La scienza da tempo ha dato linee guida necessarie per tutelarla, basterebbe applicarle. Oggi, purtroppo, la questione è ancora nelle mani del mondo politico che dovrebbe tener conto delle raccomandazioni della scienza; sappiamo tutti come stanno le cose...».

Le priorità che la Fondazione Aqua individua per invertire la rotta e difendere la biodiversità marina su cosa si concentrano in particolare?

«Ovviamente nel realizzare ulteriori riserve marine nel Mediterraneo dove la biodiversità è più protetta, azioni di sensibilizzazione per il rispetto dell'ecosistema mare rivolgendoci soprattutto ai giovani, cominciando dalle scuole».

L'inquinamento da microplastiche, scarichi non a norma e cementificazione costiera nella crisi degli ecosistemi marini quanto pesa. E sono solo queste le emergenze da affrontare urgentemente o c'è anche altro?

«Pochi sanno, purtroppo, che chi vive vicino al mare inala inconsapevolmente particelle microscopiche di plastica. Questo avviene perché nella fase di evaporazione delle acque marine le microplastiche vengono inglobate nelle goccioline di acqua e poi liberate nell'aria. Da alcuni studi scientifici si apprende che il nostro corpo contiene piccoli accumuli di microplastiche. Quando queste giungono al cervello possono avviare processi negativi come il Parkinson o l'accelerazione della Demenza senile. Paradossalmente, anche se gravi, i casi di cementificazione e scarichi non a norma rappresentano un problema secondario rispetto alla plastica e microplastica nei mari».

Nelle scelte politiche per tutelare il Mediterraneo in modo efficace e non solo dichiarativo, quale dovrebbe essere il primo atto da compiere?

«La cara amica e collega Rosalba Giugni ha portato avanti la Legge Salvamare, approvata da poco in Parlamento, ma che comunque necessita ancora degli atti applicativi per essere attuata completamente. Questo è un primo esempio e poi come già detto servono nuove norme per aumentare le aree marine protette».

Il Mediterraneo tra vent'anni se si sapranno cogliere le giuste occasioni di cambiamento come l'immagina. Cosa consegneremo alle future generazioni, per le

quali all'ONU dal '91 esiste una «Carta dei diritti»?

«Stando alle proiezioni climatiche future, redatte alcuni anni fa dall'ENEA, ci troveremo con un livello del mare più elevato che potrebbe tra venti e trent'anni superare il mezzo metro. A quel punto vaste pianure vicino alle coste come la Valli di Comacchio, parte della Pianura Padana e quella Pontina potrebbero essere sommerse. Alle future generazioni consegneremo un mondo sovraffollato, ecologicamente danneggiato, con temperature infernali, uragani e tempeste di inaudita potenza. Anche da noi in Italia dobbiamo aspettarci situazioni climatiche e ambientali molto pesanti...».

La Carta di Cousteau/UNESCO non ha una firma ufficiale dell'Italia che invece aderisce ai principi delle Dichiarazioni Onu del 1997 e del 2024, dopo che nel 2022 con la modifica degli articoli 9 e 41 in Costituzione, il nostro Paese, sancisce di tutelare l'ambiente per la future generazioni. Al di là del burocratese e del politico degli atti, oggi nei fatti, qual è la realtà?



«Ci tengo molto a sottolineare che l'intervento sull'articolo 9 della Costituzione, che finalmente riconosce la tutela dell'ambiente, l'abbiamo promosso in tre: Rosalba Giugni, Piergiorgio Benvenuti e il sottoscritto con il sostegno del senatore Maurizio Gasparri. Poi come gli sciacalli, altri militano di avervi partecipato. In effetti tutto nacque dall'aver appreso che nello statuto della Bolivia era stato da poco introdotto un articolo che riconosceva e riconosce "Il diritto alla Natura di esistere". Da lì è poi partito l'iter perché anche in Italia, fosse riconosciuto lo stesso diritto. Jacques Cousteau, che ho conosciuto personalmente, aveva già allora visto quello che sarebbe potuto accadere al Mediterraneo e al suo popolo, nonché a tutti i giovani del Pianeta, per cui un giorno pensò bene di scrivere e firmare la famosa Carta dei Diritti delle Generazioni Future».

Il messaggio è chiaro: siamo al limite dell'abisso, lo è anche per le istituzioni, i cittadini e il mondo scientifico, decidere davvero cosa fare di immediato e concreto?

«Ormai la società umana è diventata un mostro che divora sé stessa; parole, proclami e documenti d'intenti verso la tutela dell'ambiente naturale dal primo summit sull'ambiente e il clima del 1972 di Rio de Janeiro, all'ultimo di Baku in Azerbaijan, non si è fatto altro che promettere e rinviare a tempi successivi. Purtroppo quello che ancora non hanno capito i nostri soloni scienziati e politici, è che di tempo a disposizione per evitare la catastrofe climatica ed ecologica del Pianeta non ne è rimasto più tanto. Sta di fatto che la macchina del clima si è ormai rotta e gli effetti negativi abbiamo cominciato a subirli. Al momento pertanto non ci resta che prepararci all'adattamento o pregare». Ecco che il giornale attraverso il

sito internet www.femenews.it racconterà via via le iniziative lanciate da Rosalba Giugni ed Ennio La Malfa, che chiedono a gran voce un'assunzione di responsabilità non solo alle istituzioni politiche, ma a ciascun cittadino, affinché il Mediterraneo non sia più visto solo come luogo di vacanza o risorsa da sfruttare. Il Mare Nostrum è bene comune da salvaguardare per il futuro delle nuove generazioni. Insieme, attraverso attività diverse ma complementari le due fondazioni portano avanti un'idea condivisa che è un messaggio inequivocabile che facciamo nostro: «Non esiste un futuro sano per l'umanità

«Stando alle proiezioni climatiche future ci troveremo con un livello del mare più elevato che potrebbe tra venti e trent'anni superare il mezzo metro»

senza un mare sano». Facciamocene una ragione, Grazie sempre all'estro raffinato e indagante della nostra artista **Giselle Treccarichi** e al suo dipinto art collage; al grafico **Emiliano Carli** con i suoi scontorni e il tocco creativo nell'impaginare immagini e parole; al presidente della società advisor del giornale Degat Consulting Ltd, **Paolo Longo Caracciolo** e a voi che ci seguite sul sito in versione Art Collection. Torniamo a Settembre. Buone vacanze a tutte e tutti. Come sempre leggeteci con gioia e in relax!

Mariella Magazù

Direttrice responsabile
direzionestampafemenews@gmail.com



DEGAT
Consulting Ltd.